Sabbato 23 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 232

L'OPINIONE

Si publica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincia	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 22	— id. 12	— id. 6.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 46	— id. 25	— id. 13.

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 22 AGOSTO

LA POLITICA DEGLI INTERVENTI

La *Gazzetta d'Augusta* in uno degli scorsi suoi numeri, parlando degli affari di Spagna, ci reca alcune rivelazioni sulla politica degli interventi delle potenze despotiche. In occasione delle rivoluzioni del 1820 ed anni susseguenti nelle parti meridionali dell'Europa, l'intervento in favore dei governi assoluti era un assioma generale di politica, cui non valse a scuotere la debole opposizione dell'Inghilterra. La Francia stessa, sebbene costituzionale in apparenza, si assoggettò a quella massima col suo intervento in Spagna. Ma dopo la rivoluzione del luglio 1830, le cose cambiarono aspetto; le tre potenze del nord, principali rappresentanti della politica di quei tempi, sbalordite da quello straordinario avvenimento che in tre giorni balzò dal trono una dinastia che era stata rialzata in Francia da più di un milione di baionette straniere, non ebbero il coraggio d'intervenire a favore dell'assolutismo e della legittimità in Francia, nonostante i segreti incoraggiamenti dati a Carlo X, affinchè perseverasse nella sua politica retrograda. Per coonestare in qualche modo in faccia ai principii politici il loro contegno, si inventò, o almeno si proclamò allora, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, la massima del non intervento negli affari interni di un altro paese. La rivoluzione del Belgio confermò in parte questa politica, e invano il re dei Paesi Bassi domandò aiuto in tutta l'Europa per ricuperare le perdute provincie.

Ma quando vennero le rivoluzioni dell'Italia centrale, l'Austria si vide minacciata nella sua dominazione e stimò non potere allontanare il pericolo che col ridurre le provincie rivoltate, mediante il suo intervento armato, di nuovo alla ubbidienza dei sovrani, che si chiamano legittimi per effetto dei trattati del 1815.

Si tennero a quell'epoca diversi congressi diplomatici e convegni dei sovrani del Nord, a Praga, Teplitz e Münchengrätz, nei quali si discussero segretamente le norme da seguirsi in quelle congiunture europee. Le determinazioni prese in tali conferenze furono ridotte ad atto da tre notabilità diplomatiche di quel tempo, riunite a Berlino; cioè Ficquelmont, Ancillon e Nesselrode, rappresentanti l'Austria, la Prussia e la Russia; la forma fu una nota da comunicarsi alle altre potenze dell'Europa. Secondo la *Gazzetta d'Augusta* dicevasi in questa nota:

« Le norme dei tre sovrani avrebbero per « base: di stabilire il principio che un prin« cipe, nei cui possessi scoppiasse una ri« volta, ha il *diritto* di chiamare in suo « aiuto un *sovrano vicino* che fosse alla « portata di soccorrerlo per ristabilire la « tranquillità, *senza che perciò risulti per « alcun altro governo un diritto d'osser« vazione o di opposizione.* »

La morte di Ferdinando, re di Spagna, e gli avvenimenti che ne furono la conseguenza fecero sospendere la comunicazione di questa nota alla Francia, poichè le potenze del Nord, favorevoli a Don Carlos, temettero che la Francia si prevalesse di quel principio per intervenire in Ispagna a favore della regina che rappresentava la parte liberale contro quella dell'assolutismo, sostenuta da Don Carlos.

« La morte del re Ferdinando » osservarono allora gli inviati delle potenze del Nord a Parigi, nel riferire alle loro corti sulla sospensione della presentazione di quella nota « poteva produrre un'*applicazione as« sai impreveduta* di un principio elaborato « *con viste del tutto differenti*. Se nello « stato presente degli affari in Ispagna la « regina chiedesse l'appoggio della Francia, « questa concedendolo non farebbe che con« formarsi al principio stabilito dalle corti « del Nord, che certamente non avevano « l'intenzione di fornire a questo gabinetto « una tale giustificazione *a priori*. »

Più tardi la nota fu presentata, ma con una modificazione: « I tre sovrani del Nord, » diceva la nuova nota, « riconoscono reci« procamente per ognuno di essi il diritto di « venir in aiuto l'uno dell'altro (*reconnaissent « a chacun d'eux le droit de venir au se« cours l'un de l'autre*), come anche di qual« siasi altro sovrano, ne' cui territori o pos« sessi scoppiasse una rivolta, quando que« sto soccorso fosse richiesto, senza che da « questo fatto possa risultare un diritto di « osservazione e di opposizione per parte di « alcun'altra potenza. »

La differenza dalla prima alla seconda è essenziale. Nella prima il diritto d'intervento è riconosciuto per *ogni sovrano vicino*, anzi se ne fa un dovere; nella seconda il medesimo diritto è individuale dei tre sovrani del Nord e facoltativo. Quando nel 1823 si è fatto un dovere alla Francia d'intervenire in Ispagna in favore dell'assolutismo si agiva secondo lo spirito della prima; quando si pensò di tenersi aperta la strada per impedire alla Francia d'intervenire in Ispagna in favore dei principii costituzionale, si stese la seconda nota. Questa evoluzione della diplomazia delle corti dispotiche non è uno dei meno curiosi fenomeni della nostra epoca.

La Francia rispose con qualche risentimento: « In quanto al principio adottato « dalle tre corti, concernenti l'intervento, » scriveva il duca di Broglie, « il ministro le « discute piuttosto che ammetterlo essen« zialmente, ma in ogni caso egli protesta « formalmente contro la sua applicazione « nel Belgio, nella Svizzera, *e nel Piemonte*, « ove egli dichiara che la Francia non « *permetterà mai* un intervento qualun« que. »

A ciò il principe Metternich avrebbe fatto la seguente controrisposta: « Che l'impera« tore era risoluto di recare, *nonostante la « suddetta riserva*, soccorso al re di Sarde« gna nel caso in cui motivi abbastanza serii « impegnassero questi a chiederlo, e che S. « M. I. R. lo farebbe, avvenendo il caso, qua« lunque ne possano essere le conseguenze, « *foss'anche la guerra*. »

Se facciamo attenzione agli avvenimenti che si seguirono in Europa da quell'epoca in poi scorgiamo facilmente che i principii risultanti dalla nota modificata delle potenze del Nord, combinata colla risposta della Francia e controrisposta dell'Austria, sono precisamente quelli che vennero in applicazione. L'Austria, la Prussia e la Russia intervennero moralmente e di fatto contro la rivoluzione dappertutto ove fu richiesto il loro aiuto, colla sola differenza che il caso preveduto dall'Austria che il re di Sardegna avesse a riclamare il suo aiuto, non si è verificato, nè poteva verificarsi a grande dispetto dell'Austria per i principii opposti inaugurati dai due governi. In ogni modo è da notarsi che guardando sul continente dell'Europa i principii liberali si mantennero, in mezzo alle reazioni, più saldi nel Belgio, nella Svizzera, e nel Piemonte, precisamente nei paesi protetti dalla riserva della Francia. Questo risultato può dimostrare di quanta forza fosse il principio costituzionale in Europa, sostenuto indirettamente da quella riserva del governo di Luigi Filippo, e come questo principe siasi illuso quando andò a cercare la stabilità del suo trono in altri principii.

Per riguardo alla Sardegna, l'Austria è in certo modo caduta nel laccio che aveva cercato di evitare nella questione spagnuola. Sapendosi che l'Austria è risoluta d'intervenire in Piemonte a favore di un re assoluto, quando ne esistesse uno coi caratteri di legittimità stabiliti dalla Santa Alleanza, ne viene la conseguenza che il governo assoluto in Piemonte sarebbe una costante minaccia per la pace europea e per conseguenza tutta l'Europa è interessata a conservare nel nostro paese le istituzioni liberali; essa comprende perciò che il governo del re Vittorio Emanuele mantenendole e sviluppandole, ha diritto non solo alla gratitudine del paese, ma anche a quella di tutta l'Europa.

Sebbene le norme accennate circa gli interventi siano ancora quelle a cui si attiene la politica austriaca, pure la posizione del Piemonte deve avere necessariamente modificato il suo sistema.

Per un intervento in Piemonte affrontando una guerra contro la Francia, mancò finora dal 1848 in poi all'Austria il pretesto e più ancora la forza. Se nel 1833 l'Austria dichiarava che sarebbe intervenuta nel Piemonte nel caso che il sovrano chiedesse il suo aiuto contro una rivolta dei suoi sudditi, *anche a rischio di una guerra colla Francia*, ciò significa in linguaggio più piano che l'Austria a qualunque costo non avrebbe tollerato un sistema di governo liberale in Piemonte, e per impedire che vi si stabilisse, sarebbe intervenuta prendendo per pretesto la chiamata del sovrano. Il pretesto è ora totalmente mancato perchè il sovrano stesso è uno dei più saldi, sinceri e leali sostegni del governo costituzionale. È ovvio poi che le finanze oberate, la rivoluzione interna, la ripugnanza delle altre potenze del Nord a intraprendere una guerra contro la Francia per far piacere all'Austria, e gli imbarazzi di altre questioni europee tolsero all'Austria la forza di poter affrontare quella guerra, intervenendo in Piemonte contro il regime costituzionale.

Devesi supporre che l'Austria abbia rinunciato alla parte essenziale della sua politica, perchè le è venuto meno il pretesto già messo innanzi e le mancarono finora le forze? Noi crediamo. Lo studio dell'Austria è infatti adesso di trovar un altro pretesto, e il suo dispetto che l'attitudine del governo e del popolo piemontese non ne somministra alcuno. Ma alla lunga i pretesti non mancano mai, e se nel 1833 era un punto essenziale per l'Austria d'impedire che il Piemonte diventasse liberale, anche a costo di una guerra colla Francia, lo stesso sarà nel 1856, e l'intenzione si tradurrà in effetto, tosto che l'Austria si sentirà la forza di farlo o avrà perduto la speranza di ottenere il voluto risultato con altri mezzi che la forza. È questa la necessaria e logica conseguenza della politica austriaca in Italia. L'attitudine bellicosa che assume il governo austriaco in Lombardia dimostra che esso si prepara a tale evento, e perciò è d'uopo che anche il Piemonte, anzi tutta l'Europa sia all'erta, imperocchè è imminente il pericolo che la sua pace sia turbata da un tentativo disperato dell'Austria per conservare nella nostra penisola la sua preponderanza che sta per sfuggirle.

UTILI INDICAZIONI.

I nostri lettori sanno già come a Vienna si stampi sotto gli aulici auspicii un così detto *Corriere italiano*. Quel giornale si conforta pensando che *la parte veramente colta dei popoli poco si cura della lingua che altri parlano*, e pertanto anch'egli, che stimasi colto, poco si cura della lingua che scrive egli stesso, persuaso che nessuno si meraviglierà se non è del tutto italiana. Questo infatti poco importa anche a noi e ci basta di poter intendere ad un bel circa quello ch'egli vuol dire o che gli lasciano dire i suoi aulici mecenati.

Un suo recente articolo tratta dei *partiti in Italia*, e considera il repubblicano e il costituzionale, non senza industriarsi di fortificare il primo e deprimere il secondo. Noi fummo più volte accusati d'ingiustizia verso i repubblicani quando dicemmo ch'essi giovano all'Austria, ma non è colpa nostra se questo è dimostrato dai fatti. Soltanto si potrà dire che gli onesti di quel partito giovano all'Austria senza avvedersene, e così noi abbondiamo di cortesia, imperocchè i fatti dovrebbero essere anche per essi eloquentissimi. Potremmo ricordare che nel 48 alcuni dei più fanatici gridavano (a gran consolazione dell'Austria) meglio gli austriaci che i piemontesi: potremmo citare la risposta data da un comitato mazziniano di Toscana a chi gli proponeva una dimostrazione di simpatia al Piemonte — meglio mille anni sotto i croati che stringer la mano al Piemonte — risposta che si trova trascritta con somma indignazione nel *Corriere mercantile* di giovedì 21 corrente; ma nuovi argomenti ci reca il *Corriere italiano*. Egli discorrendo dei partiti che dividono i liberali italiani ci dice, *sana logica ve n'è più nel demagogo genovese, che non in quelli del Piemonte*. Questa qualificazione di *sana* alla logica del signor Mazzini, proclamata da un giornale del governo austriaco, significa una logica non fatale alla salute dell'Austria. Il *Corriere italiano* dichiara più innanzi, osservando le polemiche dei repubblicani e dei monarchici: Noi leggiamo attentamente gli scritti degli uni e degli altri, e veniamo sempre alla stessa conclusione, che *Mazzini sa quello che vuole, mentre i costituzionali non lo sanno.*

Dopo tutto ciò, quanto il giornale austriaco va dicendo intorno al desiderio della nazionalità che secondo lui è una delle colpe del Piemonte, e che il *Corriere* chiama pregiudizi nazionali, ci commuove assai poco. Noi leggiamo tutto dì nei giornali alemanni pomposi elogi della *grande patria tedesca*, sì che sembra che questi pregiudizi esistano anche in Germania, e non sappiamo intendere perchè siasi tanto combattuto dagli alemanni l'invasione napoleonica, la quale avrebbe giovato a distruggere i pregiudizi nazionali che tanto dispiacciono al *Corriere italiano*.

Se l'Austria non offende alcun principio nazionale occupando la Lombardia, perchè l'offenderebbe il Piemonte occupando mezza o tutta l'Italia? Forse l'Austria è più italiana del Piemonte? E perchè Napoleone il grande non poteva essere imperatore di Francia e di Germania a un tempo stesso? Non giovava così alla gran fusione dei popoli, a vincere il pregiudizio delle nazionalità? Arminio, secondo il *Corriere italiano*, dee essere stato tutt'altro che un eroe. Degnamente fucilato, secondo lui, dee essere stato Andrea Hoffer, e nocivo dee essere riuscito l'arciduca Carlo, perchè contribuì potentemente a difendere la nazionalità tedesca, la quale non val più dell'italiana, perchè non ha come questa una così grande unità di storia, di letteratura e di religione.

LA NOTA DEL RE DI NAPOLI

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente corrrispondenza da Napoli:

« L'opinione pubblica fu negli ultimi tempi assai occupata delle note dirette al re di Napoli dalla Francia e l'Inghilterra, per impegnarlo a modificare le sue massime di governo e seguire una politica più liberale che meglio corrisponda ai voti e agli interessi del popolo delle Due Sicilie. La stampa si è impossessata di questo affare e ha dato diverse versioni della risposta del re di Napoli, però non l'ha pubblicata in modo completo. Secondo alcune mie particolari informazioni, quanto segue, se non il testo istesso, è almeno il senso fedele e *assai preciso* di questa risposta:

« Il re Ferdinando respinge formalmente ogni intromissione delle potenze occidentali negli affari del suo regno. La respinge come contraria a tutte le regole del diritto internazionale e come un attacco all'indipendenza ed alla dignità della sua corona. Fondandosi su quel principio di eterna giustizia il quale prescrive di *non far ad altri ciò che non vorremmo che a noi fosse fatto*, egli dirige al gabinetto di Londra, i cui richiami erano stesi in un linguaggio assai più acre che i francesi, le seguenti domande: Che direbbe lord Palmerston se il governo napolitano avesse la pretensione di qualificare gli atti amministrativi del gabinetto britannico, e di proporgli una modificazione della sua politica interna o di raccomandargli l'adozione di misure più liberali verso l'infelice Irlanda e un contegno più umano verso i suoi sudditi dell'India? Che direbbe, che risponderebbe egli mai ai rappresentanti di quella potenza che oserebbe in tal guisa ingerirsi nell'andamento politico del governo della regina? Egli risponderebbe, come fa il governo napolitano, che non riconosce in nessuno nè il diritto nè il potere di dettargli regole di condotta o di permettersi offensivi rimproveri. Egli non farebbe neppur questo. Lord Palmerston non si darebbe nemmeno la pena di rispondere, e piuttosto invierebbe all'istante i passaporti al rappresentante di tale potenza. Ora il re di Napoli non ha forse, come la Gran Bretagna, il diritto di aver cura del proprio onore e di quello de' suoi popoli? Egli può, in prova della deferenza e del buon volere da cui è animato, porgere ascolto a comunicazioni destinate a consolidare l'ordine pubblico in Europa, ma allora bisogna che cotali comunicazioni gli siano fatte colla discrezione ed i riguardi dovuti ad un sovrano libero. In tutte le circostanze egli deve essere solo giudice dell'opportunità delle misure di cui gli viene consigliata l'adozione, e in ispecie egli deve rimanere padrone di scegliere il momento di metterle ad esecuzione. Nessuno meglio del re di Napoli è alla portata di apprezzare le esigenze della sua posizione e le necessità che ne derivano. Si pretende che questa situazione richieda oggi certi mutamenti, certe migliorie: si fa

valere che gli attacchi di viva forza della rivoluzione han cessato contro il governo di Napoli. Ciò è una prova anzitutto che il regime oppostosi a tali violenze, e che si attacca così fortemente, non è stato così inutile e nocevole come oggidì si vorrebbe far credere. Ma, rispondesi, cotesto regime ha cessato di essere necessario. Il re non è di questo parere; nè si potrebbe costringere la sua volontà, se non si vuole stabilire in diritto il ricorso alla forza materiale. In tal caso, a che si ridurrebbe il principio istesso dell'autorità regia? E qual valore si avrebbero gli atti di governo emessi sotto una pressione straniera? Allora ogni concessione, anco la più legittima, perderebbe ogni merito e ogni effetto. — S. M. il re Ferdinando agisce dunque in conformità alla situazione mantenendo le sue prerogative e pretendendo di decidere da solo, di quel che convien fare e della opportunità del momento. Questa opportunità S. M. l'affretta con tutti i suoi voti; ma niuno ardirebbe negare che gli attacchi violenti e sistematici della stampa inglese, che le stesse provocazioni mandate dall'alto della tribuna sono tali che l'allontanano ancora per qualche tempo.

« Credesi forse con tali mezzi calmare le funeste passioni in un paese ancora agitato dalle dottrine rivoluzionarie del 1848? Non si dovrebbe pertanto dimenticare che, non è guari, il *Comitato centrale generale d'Italia* stabiliva per massima che « l'omicidio politico non è un delitto, specialmente se si tratti di sbarazzarsi di un nemico potente, ecc.; » che questo stesso comitato metteva a prezzo la testa del re di Napoli, ed assicurava una ricompensa di centomila ducati a colui il quale liberasse l'Italia da *questo mostro!* In faccia a tali fatti, così freschi nella nostra memoria, più che diritto, è dovere di S. M. il re delle Due Sicilie di agire con la più gran circospezione, e il non allontanarsi leggermente da un sistema di governo che essa ha creduto di dover adottare tanto per il benessere dei suoi popoli che per sua propria sicurezza.

« Si accenna e si cerca di stabilire che la costituzione del 1848, sotto il cui dominio gli orribili principii sovraccennati apertamente si propagarono, sia la *legge dello stato* nel regno di Napoli. Ma si dimentica che, quando questa costituzione fu proposta ai siciliani insorti, costoro la respinsero con disprezzo e reclamarono quella del 1812? Le concessioni del re Ferdinando II non sortirono allora altro effetto che quello di accrescere le richieste dei rivoluzionari dell'Italia intiera e i movimenti che scoppiarono a Napoli ed a Palermo furono il segnale delle insurrezioni della Sardegna, di Roma, della Lombardia, ecc. Vorrebbesi percorrere di nuovo questo ciclo sanguinoso di misfatti e di catastrofi, in cui fu precipitata allora l'infelice Italia? La costituzione del 1847 sarebbe maravigliosamente atta a ricondurre tali funesti risultati.

« Tale non può essere, dietro maturo riflesso, il pensiero dei gabinetti di Parigi e di Londra, che debbono invece aver l'intenzione di conservare la pace ed il riposo dell'Europa, acquistati a così caro prezzo. Tale non può essere sovratutto la volontà del governo francese. Dopo aver fatto nell'interno del suo stato sforzi tanto energici per ispegnere la rivoluzione, è impossibile che voglia incoraggiarla in Italia. Sarebbe ciò una contraddizione ed una smentita date alla saggia ed abile politica che egli medesimo ha fatto prevalere con tanto successo.

« La Francia e l'Inghilterra vogliano ben rammentare che esse hanno appunto intrapreso la guerra d'Oriente affine di impedire che una terza potenza s'intrometta negli affari della Turchia. Qualunque simile intervento in Napoli costituirebbe una strana anomalia, che non si potrebbe qualificare più da vicino. Il re Ferdinando non può, non vuole crederlo. Egli pone tutta la sua fiducia nel modo solenne con cui questo principio fu riconosciuto dai gabinetti di Parigi e di Londra, secondo il quale ogni stato libero, e sia pur di molto inferiore di forze alla potenza che pretende imporgli consigli, ha l'incontestabile diritto di rifiutarli, quando sono una minaccia, un attacco alla sua indipendenza.

« Il re intende star nei limiti di tutto quello che si è detto. Che se, ciò che non si crede possibile, si volesse andar oltre (*passer outre*), allora S. M. confidando nella giustizia della sua causa e facendo appello ai sentimenti patriotici, nonchè alla sua brava e fedele armata, egli respingerebbe la forza colla forza.

Il brindisi del barone Bach. Troviamo nella gazzetta ufficiale il seguente brindisi pronunciato dal barone Bach al pranzo dato in suo onore dal luogotenente della Lombardia barone di Burger.

Dopo che ebbero tutti risposto all'appello del luogotenente, il ministro dell'interno levossi, e, scusandosi di favellare una lingua non sua, ringraziò S. E. il barone luogotenente di avergli procurato il piacere di vedersi dintorno quanto la società milanese ha di più eletto; rincrescergli di non poter questa volta fermarsi più a lungo nella lombarda metropoli; promettere di ritornarvi e restare più giorni per meglio conoscere una città così degna ed interessante, e per vieppiù dimostrarle la stima e l'affetto che le professa; serbar egli intanto ricordanza indelebile della cara accoglienza che v'ha ricevuta; valersene ad ogni occasione per intercedere, anche al cospetto del trono, in favor dei lombardi, e nella pienezza della sua riconoscenza, invitare gli astanti (lieti di assentirgli) a bevere alla salute delle LL. EE. il barone luogotenente e la signora baronessa di lui consorte.

Il signor ministro dichiarò esser la parte più eletta della società milanese quella che gli faceva corona, ed è scusabile perchè non conoscendo la società milanese dovette sbagliarsi anche sulla parte eletta di essa. Del resto raccomandiamo alla *Gazzetta ufficiale di Milano* una buona regola ed è che in certi casi bisogna nominare e non numerare. Le comparse sono ammesse sulle scene per figurare i grandi del regno, i sacerdoti, i senatori, ma fuori delle scene le comparse non sono ammesse.

Pulizia rurale. Dopo che noi abbiamo pubblicato un brano di lettera che ci proveniva da Castelnuovo Bormida intorno ai furti di campagna, un operaio di Torino ci mandava una lettera nella quale voleva dimostrare che le leggi e la sorveglianza delle autorità saranno mai sempre inefficaci a reprimere i furti delle campagne sino a che i proprietari non si persuaderanno a fare ai contadini ed in genere a tutti quelli che lavorano la terra una sorte migliore di quella che loro tocca presentemente.

L'operaio che ci scrive sostiene che il bracciante guadagna nella stagione buona quanto basta appena per il suo sostentamento e resta sprovvisto di mezzi per l'inverno; e lamenta poi che i proprietari i quali videro, da pochi anni a questa parte, aumentato di tanto il reddito dei loro fondi non abbiano voluto far partecipi di questo aumento di profitto il contadino e lo abbiano lasciato nella primitiva condizione che veniva da per se stessa a peggiorare stante l'accresciuto prezzo dei generi di prima necessità.

Noi crediamo che nella tesi sostenuta dall'operaio, di cui parliamo, siavi alcuna cosa di vero, come crediamo che non vi manchi il lato erroneo. Sta vero che, in generale parlando, i proprietari delle terre, scusandosi forse o colla malattia della vite, o colla gravezza delle imposte che pesava su tutti fuorchè su di loro, in quanto proprietari di terre, non pensarono ancora a mettere la retribuzione dei braccianti in corrispondenza del maggior vantaggio che ricavano dalla loro proprietà, e in corrispondenza dell'aumentato prezzo dei generi che veniva a limitare la già scarsa mercede dei lavoratori. Ma è poi fuor di dubbio che i ladri di campagna non sono mai gli onesti e laboriosi contadini, ma bensì gli scioperati che si compiacciono più della bettola che del lavoro.

Abbiamo anche noi un'opinione sui furti di campagna e sulle cause prime che vi contribuiscono. Abbiamo veduto, per esempio, verificarsi assai di rado questi furti laddove il contadino non è pagato in danaro, ma con una porzione determinata del frutto del fondo che lavora; dove in sostanza prevale il sistema delle mezzadrie. In allora i contadini diventando comproprietari dei frutti hanno un interesse a tutelarli tanto per sè come per gli altri, essendo facile a prevedere che quando la proprietà non è sicura in un dato luogo, il pericolo è comune a tutti e che dimani può capitare a proprio danno quel che ieri consumavasi a danno altrui.

Il sistema delle mezzadrie largamente applicato, dovrebbe essere d'aggradimento anche all'operaio, un pochino socialista, che ci scrive, giacchè con questo il contadino approfitta della buona fortuna e dell'aumento di prezzo di cui godono di quando in quando i frutti del campo. Ma, e quando va male? In questo caso abbiamo sempre veduto il proprietario a sovvenire i contadini con delle anticipazioni che si scontano a poco a poco negli anni più prosperi; ed è appunto con questo che si istituisce fra il proprietario ed il colono quello scambio di affettuose relazioni, per cui si vedono le famiglie coloniche attaccate quasi per dei secoli agli stessi fondi ed agli stessi proprietari. I padroni guadagnano con ciò dei lavoratori addestrati secondo i loro principii, affezionati al proprio interesse, che è interesse ugualmente di loro, ed i contadini vivono più tranquilli, perchè sanno che anche negli anni di cattivo raccolto, in caso d'intemperie o di disgrazie, non viene loro mai meno il sussidio dei loro padroni.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 21 *agosto* (sera.

(Ritardato)

Londra, 20. Le camere a Washington hanno accordato undici milioni di dollari per aumentar la marina.

Azioni del credito mobiliare 1627.
Strade ferrate austriache 890.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

Parigi, 22.

Lo czar ha ordinato che cinque deputati israeliti per ciascun governo dell'impero formeranno un consiglio che risiederà a Pietroburgo, per trattare gli affari dei loro correligionari.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito del decreto sul catasto.

Capo II. — *Degli uffici provinciali e distrettuali.*

Art. 12. In ogni provincia ove saranno in corso d'esecuzione i lavori catastali verrà istituito un ufficio d'ispezione provinciale composto di un ispettore, di un aggiunto e di un segretario.

Art. 13. L'ufficio d'ispezione provinciale è incaricato:

1. Della sopraintendenza e della verificazione dei lavori catastali della rispettiva provincia;

2. Della contabilità relativa alle spese fatte ad economia a termini della legge sul catasto;

3. Della vigilanza sugli operatori catastali della provincia.

Art. 14. Negli uffizi d'ispezione provinciale saranno radunati le mappe originali e gli atti catastali per l'esecuzione di tutti i lavori di calcolo delle aree, di compilazione dei libri e registri censuari e delle relative copie.

Art. 15. L'ispettore provinciale è responsabile della regolarità di tutto il servizio della provincia.

Art. 16. Gli aggiunti agli ispettori provinciali rappresentano, occorrendo, gli ispettori medesimi.

Art. 17. Ciascuna provincia sarà divisa in distretti censuari della superficie di ventimila a trentamila ettari.

Art. 18. In ciascuno di detti distretti censuari sarà stabilito un ufficio di commissariato distrettuale composto di un commissario e di un aggiunto.

Gli uffici di commissariato compresi in una provincia dipendono dall'ufficio di ispezione provinciale.

Art. 19. Il commissariato distrettuale è incaricato dell'immediata esecuzione e verificazione dei lavori catastali del distretto.

Art. 20. Nessuno può essere nominato ispettore provinciale, commissario distrettuale od aggiunto, se non avrà prima fatto prova nella qualità di applicato tecnico, di attitudine speciale nei lavori catastali.

Art. 21. I segretari presso gl'ispettori provinciali possono essere scelti tanto fra gli applicati tecnici quanto fra altri impiegati di altri rami amministrativi.

Titolo III. — *Degli agenti censuari tecnici ed estimatori.*

Art. 22. Gli agenti censuari tecnici ed estimatori sono destinati a disimpegnare operazioni catastali sotto la dipendenza immediata degli uffizi distrettuali e provinciali.

Il numero di questi agenti sarà determinato dal ministro di finanze sovra proposta del direttore generale del catasto, prendendo norma dal progredimento dei lavori.

Art. 23. Gli agenti censuari sono denominati:
Applicati tecnici;
Applicati rilevatori;
Aiutanti ai rilevatori;
Volontari;
Aspiranti volontari;
Applicati computisti, disegnatori, calligrafi e revisori;
Periti locali.

Art. 24. Per essere nominato applicato tecnico è richiesto un esame sulla materia catastale.

Potranno però essere dispensati dall'esame quegli impiegati tecnici delle altre amministrazioni, i quali, avuto riguardo ai servizi già prestati od ai lavori eseguiti, saranno in grado di disimpegnare colla necessaria attitudine i lavori catastali.

(Continua)

— S. M. in udienza del 17 agosto 1856, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Balbis Bertone di Sambuy conte Carlo Emanuele, capitano del corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Combi Nicola, capitano del 14 regg. di fanteria, brigata di Pinerolo, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Borrone Felice, capitano del corpo reale del genio militare, ammesso, per inabilità al servizio effettivo, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

De Mouxy de Loche cav. Giulio Francesco, capitano del 1 regg. di fant., brigata Savoia, ora in aspettativa, ammesso, per inabilità al servizio effettivo, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Ruffino Antonio, luogot. del 9 regg. di fanteria, brigata La Regina, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Taballet Giuseppe, luogot. del 1 regg. di fant., brigata Savoia, id. id.;

Piccione Luigi Mattia, luogot. del 5 regg. di fant., brigata d'Aosta, id. id.;

Arnaud Anna, vedova del luogot. nel 7 regg. di fant., Agostino Haubourg, ammessa a far valere i di lei titoli pel conseguimento dell'annua pensione vitalizia.

FATTI DIVERSI

Disgrazia. Nella via dei Macelli in una fabbrica di recente costruzione del sig. Nota alle ore 5 1/2 pomerid. cadde dal ponte un manuale di circa 10 anni riportando nel capo una larga ferita.

Dal capo assistente della fabbrica fu tosto il ragazzo semivivo trasportato sulle braccia all'ospedale della Carità, dove a questo veniva rifiutato l'entrata, ad onta che persone presenti facessero conoscere la disgrazia avvenuta ed il bisogno di un pronto soccorso.

Si chiese del medico assistente, e venne risposto che questi era a pranzo; finalmente sopravvenne una persona, di cui non sappiamo sia addetta al servizio dell'ospedale, accese un zolfanello, lo porse sotto il naso del ferito, indi disse: E morto, ponetelo là sopra una panca.

Fece raccapriccio a tutti gli astanti il vedere negato il pronto soccorso a quell'infelice fanciullo che spirava sulle braccia di quel povero uomo che ginocchione pregava perchè gli fosse tosto recata l'assistenza dell'arte, e ciò sotto il pretesto del pranzo dell'assistente.

Ci asteniamo da comenti, non conoscendo a chi debba attribuirsi la colpa di sì inumano procedere e sperando che si prenderanno gli opportuni provvedimenti onde non si rinnovino simili casi.

Bagni d'Aix. I giornali di Savoia annunciano l'arrivo ad Aix-les-Bains di S. A. il principe Luciano Murat, senatore dell'impero francese, e del maresciallo Baraguay d'Hilliers.

Telegrafo sottomarino. Si annuncia che, in seguito al felice esito del telegrafo sottomarino fra Cagliari e Galita, sarà il 15 settembre convocata a Parigi l'assemblea generale degli azionisti, per regolare gl'interessi della società e per proporre la posa della corda fra Cagliari e Malta. Il governo deve concorrere a quest'impresa per una somma molto vistosa.

Direzione generale dei lavori pubblici. Dovendosi far luogo alla nomina di un capitano dei battelli a vapore dello stato sul lago Maggiore, si fa noto al pubblico che verrà aperto un concorso per gli aspiranti al posto medesimo a tutto il 5 settembre prossimo.

Coloro i quali intendono di farne parte, dovranno produrre non più tardi del 31 del corrente agosto alla direzione generale suddetta la propria domanda in carta *bollata*, *corredata da* documenti valevoli a comprovare la loro abilità e i servizi che hanno reso in fatto di navigazione.

Dovranno inoltre far fede ed all'occorrenza mediante apposito esame di esser versati nelle lingue italiana e francese e nell'aritmetica.

Cotali domande e documenti saranno presi ad esame da apposita commissione speciale in Genova, la quale previe quelle informazioni che stimerà di richiedere dagli aspiranti, i quali avranno cura di presentarsele, ha l'incarico di proporre al ministero dei lavori pubblici quello di essi il quale per condotta, per condizioni e per pratica le inspiri maggiore fiducia.

Le domande già presentate saranno trasmesse alla commissione, ed i loro autori potranno soggiungervi quegli altri documenti che stimeranno poter giovare al loro intento e sono richiesti dal presente programma.

Galleria di Menouve. I lavori della galleria del Menouve sono ora bene avviati dalla parte nostra e giova sperare che presto lo saranno egualmente bene anche dalla Svizzera, avendo i cantoni svizzeri in questi ultimi giorni ratificato definitivamente il contratto d'appalto stipulato in Ivrea coll'appaltatore Sogno, e dati gli ordini ai loro funzionari conformi a quelli dal governo di S. M. dati ai funzionari nostri per l'esatto adempimento del contratto medesimo.

Tutto fa sperare che l'opera sarà spinta innanzi con alacrità per procurare che dentro la buona stagione essa si trovi avanzata in guisa da consentire che si lavori al coperto anche durante l'inverno.

Le operazioni geodetiche eseguite per bene stabilire il tracciato della galleria hanno confermato che il suo imbocco meridionale trovasi a 431 metri sotto la sommità del colle di Menouve che corrisponde a 137 metri più abbasso dell'altipiano del colle del Gran S. Bernardo, e l'imbocco settentrionale a metri 454 sotto il primo, e metri 156 sotto il secondo dei nominati colli.

Ma questo non è il solo, nè il più importante vantaggio del nuovo passo sostituito a quello del Gran S. Bernardo. Indipendentemente dalla circostanza che al Menouve vi è modo di sviluppare bene le strade di accesso e che ciò non sarebbe possibile al Gran S. Bernardo a cagione della maniera in cui sono disposte le pendici e delle molte e rovinose valanghe cui sono soggette, vuolsi riflettere che per valicare il colle suddetto del Gran S. Bernardo, dopo aver montato, mediamente 147 metri di più sulla china più aspra e più pericolosa del monte, converrebbe passarne la sommità allo scoperto, in un clima inclemente, la cui temperatura scende la notte al gelo anche la state, e che si abbassa sino ai 22 e 24 gradi al disotto dello zero del termometro di Réaumur durante i più freddi mesi dell'anno; mentre invece al Menouve, a 147 metri più abbasso si trova la galleria che procurerà non solo il più sicuro e comodo transito per l'estensione di quasi due chilometri e mezzo, ma che offrirà eziandio un ricovero contro la rigidezza eccessiva della temperatura e contro l'imperversare delle bufere, principalmente se venga attuato il divisamento d'interrompere il soffio dei venti con alcuni diaframmi mobili intorno ad un asse verticale.

Con queste condizioni il passo del Menouve riu-

scirà uno dei più agevoli delle Alpi, migliore di parecchi che pure hanno minore altezza, ma nei quali il sommo culmine della montagna devesi valicare allo scoperto; e più rade saranno, e meno lungamente prolungate le stagioni nelle quali la copia delle nevi e l'intensità dei ghiacci sarà cagione di interruzione nel transito, le quali interruzioni ad ogni modo, ancorchè fossero più frequenti, non farebbero perdere il vantaggio a cui si aspira con questa nuova comunicazione internazionale attraverso le Alpi.

E valga il vero, se non vi è alcuno che metta in dubbio l'immenso vantaggio che recò l'apertura della strada dello Spluga al commercio della Lombardia colla Svizzera, quantunque questa comunicazione, piena di difficoltà anche nei mesi in cui è praticabile, resti ogni anno interrotta e abbandonata dal mese di dicembre a quello di maggio, si domanda come possa temersi che quelle interruzioni che fossero pure inevitabili nel passaggio del colle di Menouve avessero a far mancare lo scopo di questo passaggio ed a renderlo insufficiente alle relazioni fra la valle d'Aosta ed il Vallese, la cui importanza non può certo equipararsi a quella che hanno le relazioni fra la Lombardia ed i Grigioni.

Abbiamo stimato opportuno entrare in queste considerazioni perchè si possa apprezzare al giusto l'insistenza di taluni che avviserebbero ad un molto maggiore abbassamento della galleria del Menouve (metri 200), non conto tenendo dell'allungamento di 1200 a 1500 metri che gliene verrebbe, nè quindi del grave aumento di spesa e del molto maggior numero d'anni che occorrerebbe per vederla compiuta in una condizione di luoghi tale che rende affatto impossibile lo stabilimento di pozzi. Dimenticando i replicati studi e le replicate ispezioni locali fatte da oltre tre anni che provarono la convenienza, per non dire la necessità, di mantenere l'opera nei limiti adottati, e partendo da supposizioni fallaci, essi vorrebbero arrestare il corso dei lavori ed impegnare lo stato in difficoltà gravissime di tempo e di spesa; ed allettati forse da promotori di progetti fantastici, arrischiano per voler troppo di aver nulla e dimenticano che l'ottimo immaginario è il più gran nemico del bene pratico.

Pubblicazioni. È uscita la quinta dispensa della *Rivista militare* la quale contiene:

Studi militari sull'Italia (continuazione) di Carlo Mezzacapo.

Scienze militari: Alcune idee sull'uso delle fortificazioni per la difesa degli stati, di Luigi Mezzacapo.

Critica: Corso completo di topografia del barone Alessandro Rghini, di Carlo Mezzacapo.

Ordinamenti e discipline: Del sistema amministrativo presso l'esercito francese. — Lencisa.

Marina militare della Francia. — L. e C. Mezzacapo.

Frammenti militari, del maresciallo Bugeaud. — Miscellanea C. L.

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

Diamo il testo d'una nuova sentenza della commissione militare di Massa e Carrara:

« Radunatasi nella solita sua residenza del Padiglione nella caserma di S. Giacomo, la R. M. commissione per lo stato d'assedio del comune e della città di Carrara sedente in Massa per giudicare:

« 1. Dell'Amico Francesco, del fu Domenico Antonio, detto *Giucan*, d'anni 32, nato e domiciliato a Bergiola Foscalina, ammogliato, cavatore e possidente;

« 2. Fabbiani Francesco, del vivente Pietro, detto *Sartino*, d'anni 21, nato a Mangone, comune di Fivizzano, domiciliato a Bergiola Foscalina, ammogliato, sartore e non possidente.

« 3. Cappè Pietro, del vivente Battista, detto *Cacciatore*, d'anni 30, nato e domiciliato a Bergiola Foscalina, ammogliato, possidente e cavatore;

« Inquisiti:

« 1. Per avere appartenuto alla società segreta, o setta mazziniana, detta altrimenti dei franchimuratori, framassoni o massoni, giurata all'esterminio della religione, al rovesciamento dei troni, all'assassinio dei regnanti, degli ecclesiastici e degli affezionati al legittimo governo in genere e ad altri delitti;

« 2. Quanto al Dell'Amico, e al Cappè per essersi portati in non precisato giorno del luglio 1855, armata mano, e per ispirito di setta, unitamente ad altri, alla così detta Foce, punto di passaggio pel monte della strada militare di Carrara per Massa, con l'iniquo proposito di ammazzare l'ill.mo signor cav. tenente colonnello Giuseppe Casoni, in allora comandante lo stato d'assedio di Carrara che in detta occasione percorrendo quella via dovea da Carrara restituirsi a Massa;

« 3. Rispetto al Fabbiani, per aver tentato, sempre per ispirito di setta, nel mattino 14 marzo ultimo scorso profittando dell'occasione di servir la messa al curato di Bergiola, don Pietro Nobili, di tossicargli all'offertorio il vino nel sacro calice;

« 4. E per ultimo, in ordine al Cappè, per aver proposta, in una sera non precisata o alla metà circa dello scorso inverno in mezzo a un crocchio di bergiolesi del di lui partito e armati, la morte del suddetto D. Nobili, e per essersi messo in appostamento con una pistola alla mano onde mandare ad effetto l'infame disegno;

Visti ed esaminati gli atti del processo;

Lette le conclusioni del regio commissario fiscale;

Sentiti i voti dei giudici della commissione;

Ritenuta la prova legale contro al Dell'Amico pel primo capo d'accusa, e una insufficienza pel secondo;

Ritenuta parimenti una insufficienza di prova e condanna in odio del Fabbiani, e a contestazione pel Cappè in ordine ai titoli tutti che rispettivamente furono contestati al Fabbiani, e obiettati al Cappè;

Circoscritto il resto Dell'Amico al 1° capo d'accusa;

Visto l'articolo 3 della notificazione 14 agosto 1855,

Visti gli art. 1 e 5 della legge 4 gennaio 1834, e l'articolo 2 dell'annessovi allegato 1;

Visto l'editto sovrano 14 dicembre u. s. posto in fronte al codice criminale;

Visto l'art. 156, § 1, 2, del codice precitato;

Visto e ritenuto quant'altro

Ad unanimità di voti

Ha condannato, e condanna

Dell'Amico Francesco detto *Giucan* di Bergiola alla pena dell'ergastolo per anni venti, e alle spese di vitto e processo;

Ha dichiarato e dichiara

Non constare abbastanza della reità del predetto Dell'Amico quanto al 2 capo d'accusa, e delle rispettive altre delli Fabbiani, e Cappè e doversi perciò assolvere come assolve, stanti le cose come stanno, il Dell'Amico e Fabbiani, e doversi di mettere il Cappè a processo aperto, sotto cauzione giuratoria, salvo ecc.

Dall'ill.mo sig. maggiore Nicola Messori, comandante militare di piazza in Massa, incaricato del superiore comando militare d'Oltreappennino, e dello stato d'assedio della città e comune di Carrara, venne la presente sentenza pienamente confermata.

Dalla cancelleria della suddetta commissione.
Massa, li 7 agosto 1856.
Dott. A. Seraffini cancelliere.

— Il *Messaggere di Modena* del 16 pubblica il testo d'una convenzione conchiusa fra il governo modenese e l'austriaco, per l'arresto e l'estradizione dei delinquenti, dei disertori e dei refrattari.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 26. Non vi dissi nulla ieri della festa dell'imperatore Francesco Giuseppe, perchè nulla di straordinario avvenne in questa circostanza. La popolazione restò calma ed indifferente come al solito. Quelli che non l'avessero saputo, non si sarebber mai avvisati che era il giorno della nascita del sovrano. È una festa di famiglia per gli austriaci. Noi non c'entriamo e non abbiamo la più piccola volontà di prendere parte alla loro gioia.

Il pensiero che preoccupa in questo momento tutti gli animi è la sottoscrizione nazionale pei cento cannoni.

Il barone de Bach non vide nessuno, fuorchè le autorità austriache e le autorità municipali, che non potevano dispensarsi d'andar a restituirgli la visita. Si lasciò intendere che il ministro dell'interno dell'imperator Francesco Giuseppe avrebbe avuto molto piacere a conversar cogli uomini del paese; ma nessuno, assolutamente nessuno credette dover assecondare questo desiderio. La separazione fra austriaci e lombardi non potrebbe essere più netta e più palpabile. È pur buono che il barone de Bach veda ciò co' suoi proprii occhi; è questo il lato utile del suo viaggio. Dicesi che egli abbia domandato ragguagli precisi su tutto ciò che concerne i beni posti sotto sequestro.
(*Corresp. Ital.*)

TOSCANA

Firenze, 19. La sottoscrizione pei cento cannoni da offrire al governo per l'armamento delle fortificazioni d'Alessandria dà luogo alla manifestazione del sentimento nazionale in un modo assai splendido. Il signor Landucci non sa darsi pace per questa dimostrazione che i toscani fanno delle loro opinioni politiche e della loro simpatia verso il governo piemontese. So che a Firenze, a Pisa, a Pistoia ed in altre città della Toscana si pensa a concorrere attivamente a questa opera nazionale.

Si parla di una lettera autografa che il granduca avrebbe indirizzata al re di Napoli per supplicarlo di metter fine ad una situazione così tesa e difficile. A Palazzo Pitti si considera come catastrofe, a Napoli come il segnale di un commovimento generale in tutta la penisola italiana. La voce che vi trasmetto mi pare quindi almeno verosimile.

Abbiamo la fortuna di avere in Toscana il nostro grande poeta nazionale, Alessandro Manzoni. Egli è ai bagni di mare di Viareggio, ed è venuto a vedere la sola figlia che gli resti, la signora Giorgini, moglie del celebre giureconsulto di questo nome. Tutti vennero in pellegrinaggio a Viareggio, per salutare l'illustre autore dei *Promessi Sposi*.
(*Corresp. Ital.*)

STATO ROMANO

— Naturalmente erasi sollevata la questione se il rappresentante della Santa Sede assisterebbe alla cerimonia religiosa che sarà celebrata per l'incoronazione dell'imperatore Alessandro e secondo il rito scismatico. Stando ad una corrispondenza diretta da Roma all'*Univers*, la quistione sarebbe stata risolta con un mezzo termine. La missione di monsignor Chigi si limiterebbe a presentare all'imperatore le felicitazioni del santo padre, ed egli dovrebbe prendere le sue misure per non arrivare a Mosca che dopo la cerimonia della consecrazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il corrispondente di Parigi del *Daily News* scrive in data del 18:

Mi è stata comunicata oggi una lettera privata, dalla quale risulta che il maresciallo Pélissier, della cui fermata a Palermo i giornali francesi non hanno fatto alcuna menzione, fu quasi insultato quivi dalle autorità. Questa lettera, scritta da un siciliano ad un altro, e non destinata alla pubblicità, è del seguente tenore:

« Palermo, 7 agosto. Non so se il maresciallo Pélissier abbia visitato la Sicilia in seguito ad ordini avuti dall'imperatore, o solamente perchè desiderava di vederne le due principali città. Qualunque sia stata la causa della sua visita fatta a Messina e Palermo, il maresciallo deve essersi convinto che il popolo siciliano ha inteso sul serio ciò che le potenze occidentali hanno detto in favore dei paesi soggetti alla dispotica e brutale dominazione del re di Napoli.

« Il maresciallo Pélissier era appena sbarcato a Messina, che fu ricevuto caldamente in ogni luogo mediante l'espressione della più sincera simpatia, e della speranza che colla mediazione della Francia e dell'Inghilterra si possa ottenere un miglior governo. Da Messina il maresciallo si recò a Palermo. Quivi un gran numero di cittadini aveva organizzato una dimostrazione per fargli vedere quali fossero i sentimenti della capitale dell'isola. Ma la polizia mise un freno ai preparativi e arrestò *cinquanta persone*.

« La dimostrazione doveva essere fatta sul magnifico passeggio lungo la riva del mare. Il maresciallo ponendo piede a terra fece una visita al principe Castelcicala.

« Rimasero in conversazione per un'ora e un quarto. Il luogotenente generale ha riunito tutti i suoi aiutanti e ufficiali di ordinanza per accompagnarlo quando avrebbe restituito la visita al maresciallo, ma quest'ultimo aveva appena abbandonato il palazzo che il luogotenente generale mandò a casa tutti gli ufficiali. Il comandante di piazza andò solo a bordo della nave del maresciallo, ma si dice che non fu ricevuto. Il fatto si è che essendo stato detto al maresciallo Pélissier che il corso della marina era il più bello e il più frequentato in Palermo, egli era maravigliato di non vedervi neppure un'anima. Dietro informazioni prese, seppe degli arresti, e che il pubblico si era tenuto lontano dal corso collo scopo di fare una dimostrazione negativa, l'unica che era permesso di fare. Questo spiega il cattivo umore del maresciallo. In seguito furono fatti altri arresti. L'agitazione va crescendo ogni giorno, e ciò principalmente a motivo che dietro notizie giunte da Napoli si attende da un giorno all'altro un movimento serio anche in quella città.

Notizie Estere

TURCHIA

Scrivesi da Costantinopoli al *Débats*, il 18:

« Il principe Callimachi parte oggi per Vienna in qualità di ambasciatore. Nel mondo diplomatico, si parla di una nota circolare mandata dalla Porta alle ambasciate ottomane all'estero sulla quistione dei principati. Essa vi è trattata a fondo e la conclusione sarebbe contraria alla loro riunione. Questa quistione, secondo il documento ufficiale, sarebbe affatto distinta da quella della riorganizzazione dell'amministrazione interna, e non vorrebbe essere decisa che dalle potenze che hanno firmato il trattato del 30 marzo. »

— Le nostre ultime corrispondenze del mar Nero, dice il *Pays*, ci annunziano che il contrammiraglio Stewart, che trovavasi in rada di Trebisonda il 5 era stato informato della remissione di Kars e preparavasi a rientrare nel Bosforo.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 20 *agosto*.

Abbiamo un tempo di una circostanza singolare: ora un caldo da morire, ora un fresco che può dirsi freddo. Temo che questi sbalzi di temperatura abbiano a nuocere alla vite, che nei luoghi più vicini a Parigi si presenta con un aspetto di floridezza insuperabile.

Il *Moniteur* ha una lettera da Pietroburgo, nella quale si raccontano le gentilezze che si usarono dalla corte di Russia al conte di Morny nostro ambasciatore. Ed io non credo che siavi in questo dissimulazione. Colla Francia si può essere leali nemici e leali amici, e la guerra passata ha fatto nascere sicuramente nell'animo dei combattenti una stima reciproca, la quale non può che giovare a metter le basi di una solida amicizia.

Ora si pose in circolazione la voce di un congresso europeo per regolare la quistione italiana. Io credo che la proposta ne sia stata fatta dall'Austria, la quale non è senza inquietudini su quello che può avvenire in Italia. Un congresso, a mio avviso, nelle circostanze attuali, non potrebbe che giovare alle mire dell'Austria. Se lo si vuole ristretto alle grandi potenze l'Austria potrebbe calcolare sulla Prussia per il mantenimento dello *statu quo* ed anche sulla Russia, la quale, per i legami d'amicizia che ha col regno di Napoli, non potrà farsi mai consigliera di misure che possano nuocere a questo suo alleato. Se poi si vuole accordare un voto ai varii governi d'Italia, la posizione dell'Austria verrebbe ancora ad avvantaggiarsi maggiormente del suffragio degli stati di Parma, Modena, Toscana, Roma e Napoli che tutti sono infeudati alla politica austriaca.

Nè per l'Italia può ammettersi il rimedio adottato per i principati danubiani, quello cioè di accordare un peso al voto liberamente espresso dalle popolazioni, giacchè ivi vi ha attualmente assenza di un governo stabile, e quindi può aversi un voto libero e coscienzioso, mentre in Italia non si potrebbe avere altro voto se non quello che ai governi piacerebbe di lasciar manifestare.

Vedete dunque che se l'idea di quel congresso viene attribuita all'Austria non mancano per ciò le buone ragioni.

La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato il sunto della risposta del re di Napoli alle potenze occidentali. Vi sono alcuni che dubitano dell'autenticità di quella nota che viene attribuita ad una spiritosa invenzione di un qualche corrispondente non napolitano; ma se anche non è vera, bisogna però convenire che i termini di essa, da quel che si conosce su questo affare, non possono essere molto dissimili.

Si ritorna a parlare dell'incoronazione del nostro imperatore per l'anno venturo; ma ignoro fino a qual punto questo rumore possa essere fondato.

La borsa diventa più pesante che mai: la rendita piega ogni giorno al ribasso e ad un punto tale che il governo ne è preoccupato. A

STATI UNITI

I giornali francesi pubblicano la nota del signor di Marcy, ministro degli affari esteri agli Stati Uniti, con cui si risponde agli uffici fatti dal congresso di Parigi per riguardo alle modificazioni da introdurre nel diritto pubblico marittimo.

Il sig. di Marcy dichiara di accettare i tre seguenti punti:

1. La bandiera neutra copre la mercanzia del nemico ad eccezione del contrabbando di guerra.

2. Le mercanzie dei neutri ad eccezione del contrabbando di guerra non sono soggette a presa quantunque sotto bandiera nemica.

3. Il blocco per essere reale deve essere efficace, vale a dire mantenuto da una forza realmente bastante per impedire l'approccio della costa nemica.

Ma il quarto punto, vale a dire l'abolizione della corsa, venne respinto dal ministro degli Stati Uniti a meno che non si convenga contemporaneamente « che la proprietà particolare dei sudditi o « dei cittadini d'una potenza belligerante in alto « mare non possa essere presa dai vascelli armati « delle altre potenze belligeranti se non quando vi « sia contrabbando. »

Gli Stati Uniti, dice il signor Marcy, non hanno lo stesso sistema difensivo delle altre grandi potenze, essi non hanno nè considerevoli forze di terra, nè una marina imponente; nello stato attuale delle cose, le lettere di marco costituiscono la principale protezione del loro commercio in caso di guerra marittima ed essi non provano in nessun modo il desiderio di cambiare il loro sistema e di addossarsi il lusso di uno stabilimento marittimo grandioso.

Dichiarandosi contro la soppressione della corsa il signor di Marcy si lusinga di difendere insieme agli interessi degli Stati Uniti anche quelli di tutte le nazioni che non hanno una preponderanza sul mare.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 22 *agosto* (sera).

Berlino, 21. Il governo inglese sembra disposto ad aiutare la spedizione contro i pirati del Riff, operando di concerto colla flottiglia prussiana.

Azioni del credito mobiliare 1640.
Strade ferrate austriache 885.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 20 *agosto*. Il *Morning Post* annuncia la soluzione della differenza anglo-americana che ha tratto alla quistione degli arruolamenti.

Gli agenti che presero parte a questi arruolamenti sono amnistiati. Quanto alla quistione dell'America centrale è sempre in sospeso.

L'*Herald* americano propone di lasciar occupare l'istimo dagli Stati Uniti nell'interesse della sicurezza dei viaggiatori.

Il *Post* dimanda invece che l'occupazione sia anglo-francese-americana.

Copenhaguen, 19 *agosto*. Il *Flyveposten* annunzia che il sig. Bulow rappresentante della Danimarca presso la dieta di Francoforte, portò da Copenhaguen la risposta della Danimarca alle note delle due grandi potenze tedesche.

Borsa di Parigi 21 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 85 70 85
4 1[2 p. 0[0 .	95 10 95	»
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	91 »	» »
5 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	95 3/8 (a mezzodì)	

Del 22 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 95 70 80
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 »	» »
5 p. 0[0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.	95 1/2 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 22 agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
Renditi — Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile.	— —	— —	93-75	— —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— —
1848 » 1 marzo.	— —	— —	94 —	— —
1849 » 1 luglio	92-25	— —	92-25	— —
1851 » 1 giugno	— —	— —	92-50	— —
Obbligaz.				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— —	1040 —	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— —	— —	— —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— —	— —	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— —
Id. Nuova emiss.	— —	363 363 31 agosto	362-50	— —
Telegrafo sottomarino	190 —	— —	— —	— —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— —	— —	295 30 7.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	706-50 30 7.bre	— —	— —
» Alessandria a Stradella	— —	535 5 7.bre		

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 10	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 53	28 58
— di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA

L'**antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

COLEZIONI, PRANZI e CENE ALLA CARTA; *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

Il **Rob** vegetabile del D.r **Boyveau-Laffecteur**, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del *Giraudeau di Saint-Gervais*, è molto superiore a tutti i sciroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo è principale ingrediente il iodio d'oro ed il mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato dai medici d'ogni paese per guarire: *Erpeti — Postema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervoso — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renella — Malattie del fegato — Gastro-enterite* — Il **Rob** di Boyveau-Laffecteur utile per guarire radicalmente in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche designate coi nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur**, si trova al **prezzo di 10 e 20** franchi, nelle farmacie dei sigg.: Alessandria, Basilio T.; Ancona, G. Callamarini; Annecy, Garnier; Aosta, Gallesio; Asti, Boschiero; Baira, Aimonino; Bassano, V. Gherardi; Bergamo, L. Terni; Brescia, Bianchi; Buccari, Martinscich; Cagliari, Crivellari; Capo d'Istria, Delisle; Casale, Oglietti; Castelnuovo, Beica; Catania, P. Marchesi Mirone; Chambery, Dumas e C.; Costantinopoli, Della Sudda; Cuneo, Forneris; Fano, T. Zambolini; Firenze, Pieri F.; Fiume, Rigotti; Genova, Bruzza; Guastalla, Negri; Intra, Cauda; Legnano, Valeri; Livorno, Gordini, Tuccetti, Pietromani, Ulacco, e presso tutti i Farmacisti; Lucca, Colucci, Germignani; Lugano, Josua Ubaldi; Marsiglia, Clapier; Messina, Verona e Messineo; Milano, Riva, Palazzi, Rivolta e Sartorio; Mortara, Sartorio, Monelli; Napoli, Senès e Bellet; Nizza, Dalmas, Verani; Novi, Galleani; Padova, A. Girardi; Palermo, P. Spoletti e Florio; Perugia, Vecchi; Pisa, Passerini, Bottari, Caluri; Pinerolo, Lion; Ragusa, Drobaz; Ravenna, Montanari; Roma, Zandotti; Santhia', Armonino; Saluzzo, Bongiovanni; Savigliano, S. Calandra; Savona, Albenga; Schio, Saccardo; Tolmezzo, Filippuzzi; Trento, M. Volpi, Santoni; Treviso, G. da Camino; Trieste, Serravallo, agente generale; Torino, Depanis, Bonzani, Cerrutti, Frat. Fresia, Nicolis; Udine, Filipuzzi, B. Amarli; Venezia, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C.; Vercelli, Berteletti, Zampironi; Verona, G. B. Verdazzi; Vicenza, Curti D.; Voghera, G. Ferrari.

Avviso. — I sigg. Farmacisti che faranno l'invio di 800 *franchi* al Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais, 12,** *rue Richer à Paris*, riceveranno in iscambio una cassa di **Rob**, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati nei giornali di Francia e d'Italia.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

Via della *Croce d'oro*

Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

CHIUSANO GIUSEPPE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

D'OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi uno scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montaturs e senza, detti *Ptiant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

D'AFFITTARE PER SAN MICHELE

BOTTEGA e RETROBOTTEGA

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

NEGOZIO DA CORAMI E PELLETERIE

di ogni qualità, all' ingrosso ed al dettaglio, via S. Tommaso, n. 14, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 15, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza; è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 12 *luglio* 1856.

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano

Ore 6 17, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 5 21, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

Da Torino a Susa

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 7 34 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 38 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30 pom.

per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . . L. 1 40

—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

Tip. dell' **OPINIONE** diretta da C. Carbone